

# Cammino



**Novembre-Dicembre  
2019**

# **SOMMARIO**

<b>Lettera della Direttrice</b>	<b>pag.</b>	<b>3</b>
<b>La parola dell'Assistente</b>		<b>6</b>
<b>Formazione permanente:</b>		<b>8</b>
- mese di novembre		<b>9</b>
- mese di dicembre		<b>15</b>
<b>Novità in libreria</b>		<b>21</b>
<b>Pellegrinaggio annuale</b>		<b>22</b>
<b>Gruppi form.perm.: testimonianza</b>		<b>24</b>
<b>Via consacrata in dialogo con il Vescovo</b>		<b>26</b>
<b>Gabriele Cozzano ci parla</b>		<b>28</b>
<b>Compleanno di Compagna – programma</b>		<b>33</b>
<b>Federazione – circol. Nr. 5/2019</b>		<b>34</b>
<b>In memoria delle nostre sorelle</b>		<b>38</b>
<b>Calendario di Compagna</b>		<b>39</b>
<b>Pregiera</b>		<b>40</b>

**Istituto Secolare di S. Angela Merici  
Compagnia di Trento  
Sussidio per la formazione permanente  
Novembre-dicembre 2019**

*Stampato in proprio - Uso interno*

# Lettera della Direttrice



Dovena,  
15 ottobre 2019

*Carissima sorella,  
liebe Schwester,  
querida hermana,*  
eccoci al nostro  
appuntamento,  
per raccontare le  
cose di casa nostra

e stare un po' insieme e farci compagnia; desidero che sia il mio cuore a parlare. Mi sento contenta che con ottobre siano ripresi i nostri incontri della "giornata di spiritualità", così con la maggioranza di voi *possiamo vederci, ragionare insieme spiritualmente, possiamo rallegrarci e consolarci insieme, cosa che veramente ci è di non poco giovamento*, e poi ripartire per la diaspora del mese certamente più contente, più forti e più ricche della Parola di Dio e della fraternità, della testimonianza che ogni sorella, spesso senza rendersene conto, ha donato a tutte e a ciascuna. Sento pure il bisogno di condividere con te alcune riflessioni sull'esperienza che insieme abbiamo fatto domenica 6 ottobre e cioè l'assemblea straordinaria per la vendita di un nostro bene immobile. Possiamo dire che questo appuntamento è stato una tappa del cammino di discernimento che la Compagnia sta facendo, discernimento personale e comunitario. Mentre eravamo in assemblea sentivo risuonare in me e su tutte noi la parola di S. Angela: "Siate concordi, unite insieme tutte d'un cuor solo e d'un sol volere. Siate legate l'una all'altra col

legame della carità, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi in Gesù Cristo. Perché, se vi sforzerete di essere così, senza dubbio il Signore Dio sarà in mezzo a voi.” Tu, che hai partecipato, non so se hai fatto la stessa mia esperienza di sentire che fra noi c’era uno stesso volere, come anche il risultato della votazione, a mio parere, ha dimostrato. Insieme ringraziamo della presenza del Signore in mezzo a noi e continuiamo a desiderare tale unione e concordia, a cercarla, a farla nostra e a conservarla con tutte le nostre forze. La realtà concreta spesso volte ci pone davanti delle sfide, ma con l’aiuto del Signore, la pazienza dell’ascolto in tutte le direzioni e la sapienza illuminata del Vangelo possono diventare opportunità per crescere, per maturare e ravvivare il nostro carisma, cioè renderlo attuale ed ancora affascinante. Vorrei proporti quanto Papa Francesco dice al riguardo: “I carismi nella Chiesa non sono qualcosa di statico e di rigido, non sono “pezzi da museo”. Sono piuttosto fiumi di acqua viva che scorrono nel terreno della storia per irrigarla e far germogliare semi di Bene. In certi momenti, complice di una certa nostalgia sterile, possiamo essere tentati di fare “archeologia carismatica”. Non succeda che cediamo a questa tentazione! Il carisma è sempre una realtà viva e proprio per questo è chiamato a fruttificare [...] a svilupparsi nella fedeltà creativa”. Allora, se seguiamo gli insegnamenti del Papa, quindi della Chiesa che sempre ci è Madre, dobbiamo essere persone in ricerca, che accolgono l’insegnamento e l’eredità che ci viene dal passato, dalla nostra storia, ma che camminano mosse anche dalle esigenze e dalle sfide del presente, ne sanno fare una sintesi adatta all’oggi di Dio e dell’uomo e fanno della propria quotidianità l’incarnazione del carisma. Sento particolarmente attuale il salmo 89. Quando lo preghiamo nella liturgia delle ore infatti diciamo: “Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione. [...] Saziaci al mattino con la tua

grazia: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.[...] Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio; rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza."

Cara Sorella, continuiamo in questo cammino di ricerca e di discernimento insieme. Non siamo arrivate, il cammino è ancora lungo: rimaniamo disponibili alle novità che il Signore ci ha riservato, camminando con la certezza che non siamo sole. Confermo quanto in assemblea dicevo: "Vivere la fatica di certe scelte mi fa venire alla mente l'immagine della potatura, che è sempre dolorosa, ma necessaria perché la pianta cresca bene e dia più frutto; anche S. Angela usa questa metafora quando ci dice nell'ottavo Ricordo: "Così non cessate di potare questa vite che vi è stata affidata. E poi lasciate fare a Dio, il quale farà cose mirabili a suo tempo a quando gli piacerà."

Mentre userai ancora questo sussidio per la tua formazione, si concluderà l'anno liturgico, ed avrà inizio il santo tempo dell'avvento e poi del Natale, di cuore ti auguro, ed insieme preghiamo le une per le altre, affinché in questo tempo sacro coltiviamo maggiormente la disponibilità ad accogliere il Nostro Comune Amatore, a conoscerlo ed ad amarlo sempre di più; a camminare con fedeltà rinnovata nella vocazione a cui siamo state chiamate, partecipando attivamente all'avvento del Regno di Dio dando con generosità e gioia, e senza misurare il nostro contributo. Ti auguro di pregare con insistenza: "Vieni, Signore Gesù, mostrami il Tuo volto; sì, il Tuo volto Signore io cerco, di questo ogni giorno voglio saziarmi!"

Buon Natale e tante benedizioni per il nuovo anno! Ti invio un forte ed affettuoso abbraccio ed insieme chiediamo a S. Angela, Madre e Guida, di accompagnare i nostri passi sulla via che Lei ha tracciato per noi.

**Mirella**



# La parola dell'Assistente



Carissime,  
custodisco ancora in me il ricordo bello del nostro pellegrinaggio fatto lo scorso 1° settembre a Canale d'Agordo, paese natale di Albino Luciani, che la Provvidenza ha fatto conoscere al mondo come Papa Giovanni Paolo I.

Anche lui nel corso dei suoi giorni ha conosciuto la paura, ne ha fatto esperienza nelle varie forme con cui si presentava alla sua porta, fino a quell'ora in cui gli è stata chiesta la

grave responsabilità di diventare Successore di Pietro. Ciò nonostante sempre più emerge dalla sua apparente fragilità *il coraggio forte e sorridente della santità!*

Albino Luciani non ha avuto paura della santità!

La forza, la vita e la gioia, che riusciva a comunicare e che indicavano continuamente un Altro, sono per noi oggi elementi utili per cogliere l'altezza e la solidità della sua testimonianza, che la Chiesa si accinge a riconoscere ufficialmente.

E per non limitarci a quegli sterili applausi, che riserviamo a coloro che ammiriamo, ma che in fondo non ci scomodano e non ci mettono in moto, lasciamo che ciascuno di noi sia raggiunto da questo invito per essere più vivi e più umani: ***Non avere paura della santità!*** (Papa Francesco, *Gaudete et exultate*, n. 32).

32. Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Questa realtà si riflette in

santa Giuseppina Bakhita, che fu «resa schiava e venduta come tale alla tenera età di sette anni, soffrì molto nelle mani di padroni crudeli. Tuttavia comprese la verità profonda che Dio, e non l'uomo, è il vero padrone di ogni essere umano, di ogni vita umana. Questa esperienza divenne fonte di grande saggezza per questa umile figlia d'Africa».

Stiamo vivendo il mese di ottobre, che il Papa ha voluto quest'anno fosse particolarmente segnato dall'aggettivo "missionario". È una felice sorpresa scoprire che la fecondità di noi Cristiani in rapporto al mondo, prima che nelle nostre imprese, nelle nostre organizzazioni, nelle nostre strategie abita proprio nella nostra santificazione, cioè nel gustare anzitutto il sapore e la luminosità di Gesù Cristo per accettare poi da lui l'invito ad essere dovunque ci troviamo sale e luce...

33. Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. I Vescovi dell'Africa Occidentale ci hanno insegnato: «Siamo chiamati, nello spirito della nuova evangelizzazione, ad essere evangelizzati e a evangelizzare mediante la promozione di tutti i battezzati, affinché assumiate i vostri ruoli come sale della terra e luce del mondo dovunque vi troviate». Quindi

34. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi».

Con questo augurio ci salutiamo e ci mettiamo *in cammino* verso la Solennità di Tutti i Santi a cui uniamo il ricordo e la preghiera per tutti coloro che hanno fatto strada con noi e hanno già compiuto il loro esodo per entrare definitivamente nella Terra di Dio. Fra molti volti amici non possiamo dimenticare quello della sorella Rina, che proprio ieri sera è stato reso splendente dall'arrivo del suo Sposo! Sia ora Lui a regalare a lei e a tutti noi la gioia di appartenergli per sempre, la gioia di essere santi!

A presto!

**d. Lamberto Agostini**

Formazione permanente anno 2019-2020

## Consacrazione e Missione

La **formazione** è un **itinerario** destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo; è un **processo** che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale (*papa Francesco*).

Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo mettendo l'accento su altri aspetti del terzo verbo del convegno di Firenze:

## ABITARE

*per ascoltare, accogliere, accompagnare e fare fraternità*

La nostra vita sia:

- **di impegno** per essere testimoni di carità, di fede e di speranza nel cuore del mondo;
- **di responsabilità** per un sapiente discernimento delle luci e delle ombre che sono nell'uomo e nella storia;
- **di "ammaestramento e di edificazione"** per tutti mediante i gesti del quotidiano che nascono da un cuore plasmato dal Vangelo;
- **di partecipazione** per creare strutture di fraternità e di solidarietà capaci di aiutare la libertà dell'uomo ad aprirsi al futuro di Dio (*Cost.4.2*).

**"Abitare è essere  
ovunque a casa propria"**  
*(Ugo La Pietra).*

### **Dall'esperienza di S. Angela:**

“E così [le aderenti alla Compagnia], stando in mezzo al mondo e nella vita attiva, gustano della vita contemplativa. E in modo mirabile vivono unitamente nell'una e nell'altra. L'altezza della contemplazione non toglie le faccende, né le faccende impediscono il gusto celeste. Né la luce celeste toglie le opere” [...]

“Erano le parole [di s. Angela] infuocate, potenti e dolci, e dette con tal nuovo vigore di grazia, che ognuno poteva ben essere costretto a dire: quivi è Dio” (G. Cozzano)

“Fedelmente dunque e con allegrezza perseverate nell'opera incominciata. E guardatevi, guardatevi dico, dal perdere il fervore, perché ogni promessa che vi faccio a colmo di misura vi sarà mantenuta”. (Ultimo legato)

## **INCONTRO DI NOVEMBRE**

### **Abitare l'ascolto**

“[...] è fondamentale ascoltare. Comunicare significa condividere, e la condivisione richiede l'ascolto, l'accoglienza. Ascoltare è molto più che udire. L'udire riguarda l'ambito dell'informazione; ascoltare, invece, rimanda a quello della comunicazione, e richiede la vicinanza. L'ascolto ci consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori. Ascoltare significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune. Ascoltare non è mai facile. A

volte è più comodo fingersi sordi. Ascoltare significa prestare attenzione, avere desiderio di comprendere, di dare valore, rispettare, custodire la parola altrui. Nell'ascolto si consuma una sorta di martirio, un sacrificio di sé stessi in cui si rinnova il gesto sacro compiuto da Mosè davanti al roveto ardente: togliersi i sandali sulla "terra santa" dell'incontro con l'altro che mi parla (cfr Es 3,5). Saper ascoltare è una grazia immensa, è un dono che bisogna invocare per poi esercitarsi a praticarlo." (Papa Francesco, *Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo: messaggio per la 50<sup>ma</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, 24 gennaio 2016*)

La Parola di Dio ci presenta numerosi esempi di ascolto, tra questi At 15,7-21. "[Gli] Atti degli Apostoli, narrano la prima grande riunione della storia della Chiesa. Si era verificata una situazione inaspettata: i pagani venivano alla fede. E nasce una questione: devono adeguarsi, come gli altri, anche a tutte le norme della Legge antica? Era una decisione difficile da prendere e il Signore non era più presente. [...] Perché Gesù non aveva dato regole sempre chiare e rapidamente risolutive? Gesù [...] ha vissuto [...] in cammino, senza temere gli scossoni della vita. Il Vangelo è il nostro programma di vita, lì c'è tutto. Ci insegna che le questioni non si affrontano con la ricetta pronta e che la fede non è una tabella di marcia, ma una «Via» (At 9,2) da percorrere insieme, sempre insieme, con spirito di fiducia. Dal racconto degli Atti apprendiamo tre elementi essenziali per la Chiesa in cammino: *l'umiltà dell'ascolto, il carisma dell'insieme, il coraggio della rinuncia*. [...] I primi cristiani sono giunti al coraggio della rinuncia partendo *dall'umiltà dell'ascolto*. Si sono esercitati nel *disinteresse di sé*: vediamo che ciascuno lascia parlare l'altro ed è disponibile a cambiare le proprie convinzioni. Sa ascoltare solo chi lascia che la voce dell'altro entri veramente in lui. E quando cresce l'interesse per gli altri, aumenta il disinteresse per sé. Si

diventa umili seguendo la via dell'ascolto, che trattiene dal volersi affermare, dal portare avanti risolutamente le proprie idee, dal ricercare consensi con ogni mezzo. L'umiltà nasce quando, anziché parlare, si ascolta; quando si smette di stare al centro. Poi cresce attraverso le umiliazioni. È la strada del servizio umile, quella che ha percorso Gesù. È su questa strada di carità che lo Spirito scende e orienta.

Per chi vuole percorrere le vie della carità, l'umiltà e l'ascolto significano *orecchio teso ai piccoli*. Guardiamo ancora ai primi cristiani: tutti tacciono per ascoltare Barnaba e Paolo. Erano gli ultimi arrivati, ma li lasciano riferire tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro (cfr v. 12). È sempre importante ascoltare la voce di tutti, specialmente dei piccoli e degli ultimi. Nel mondo chi ha più mezzi parla di più, ma tra noi non può essere così, perché Dio ama rivelarsi attraverso i piccoli e gli ultimi. E a ciascuno chiede di non guardare nessuno dall'alto in basso. È lecito guardare una persona dall'alto in basso soltanto per aiutarla a sollevarsi; l'unica volta, altrimenti non si può.

E infine *l'ascolto della vita*: Paolo e Barnaba raccontano esperienze, non idee. La Chiesa fa discernimento così; non davanti al *computer*, ma davanti alla realtà delle persone. Si discutono le idee, ma le situazioni si discernono. Persone prima dei programmi, con lo sguardo umile di chi sa cercare negli altri la presenza di Dio, che non abita nella grandezza di quello che facciamo, ma nella piccolezza dei poveri che incontriamo. Se non guardiamo direttamente a loro, finiamo per guardare sempre a



noi stessi; e per fare di loro degli strumenti del nostro affermarci, usiamo gli altri.

Dall'umiltà dell'ascolto al coraggio della rinuncia, tutto passa attraverso *il carisma dell'insieme*. Infatti, nella discussione della prima Chiesa l'unità prevale sempre sulle differenze. Per ciascuno al primo posto non ci sono le proprie preferenze e strategie, ma l'essere e sentirsi Chiesa di Gesù, raccolta attorno a Pietro, nella carità che non crea uniformità, ma comunione. Nessuno sapeva tutto, nessuno aveva *l'insieme dei carismi*, ma ciascuno tendeva al *carisma dell'insieme*. È essenziale, perché non si può fare davvero il bene senza volersi davvero bene. Qual'era il segreto di quei cristiani? Avevano sensibilità e orientamenti diversi, c'erano anche personalità forti, ma c'era la forza di amarsi nel Signore. Lo vediamo in Giacomo che, al momento di trarre le conclusioni, dice poche parole sue e cita molta Parola di Dio (cfr vv. 16-18). Lascia parlare la Parola. Mentre le voci del diavolo e del mondo portano alla divisione, la voce del Buon Pastore forma un solo gregge. E così la comunità si fonda sulla Parola di Dio e rimane nel suo amore. «Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9). [...] Gesù chiede di rimanere *in Lui*, non nelle nostre idee; di uscire dalla pretesa di controllare e gestire; ci chiede di fidarci dell'altro e di donarci all'altro. Chiediamo al Signore che ci liberi dall'efficientismo, dalla mondanità, dalla sottile tentazione di rendere culto a noi stessi e alla nostra bravura, dall'ossessiva organizzazione. Chiediamo la grazia di accogliere la via indicata dalla Parola di Dio: *umiltà, comunione, rinuncia.*" (Papa Francesco, *Omelia nella S. Messa per l'apertura della 21<sup>ma</sup> Assemblea generale della Caritas Internationalis, 23 maggio 2019*)

“La fede non è un fatto privato, una concezione individualistica, un'opinione soggettiva, ma nasce da un ascolto ed è destinata a pronunciarsi e a diventare annuncio. [...]

Proprio perché la conoscenza della fede è legata all'alleanza di un Dio fedele, che intreccia un rapporto di amore con l'uomo e gli rivolge la Parola, essa è presentata dalla Bibbia come un ascolto, è associata al senso dell'udito. [...]

Per il Vangelo di Giovanni, credere è ascoltare e, allo stesso tempo, vedere. L'ascolto della fede avviene secondo la forma di conoscenza propria dell'amore: è un ascolto personale, che distingue la voce e riconosce quella del Buon Pastore (cfr Gv 10,3-5); un ascolto che richiede la sequela, come accade con i primi discepoli che, «sentendolo parlare così, seguirono Gesù» (Gv 1,37). D'altra parte, la fede è collegata anche alla visione. A volte, la visione dei segni di Gesù precede la fede, come con i giudei che, dopo la risurrezione di Lazzaro, «alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui» (Gv 11,45). Altre volte, è la fede che porta a una visione più profonda: «Se crederai, vedrai la gloria di Dio» (Gv 11,40). Alla fine, credere e vedere s'intrecciano: «Chi crede in me [...] crede in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato» (Gv 12,44-45). Grazie a quest'unione con l'ascolto, il vedere diventa sequela di Cristo, e la fede appare come un cammino dello sguardo, in cui gli occhi si abituano a vedere in profondità. [...] Come si arriva a questa sintesi tra l'udire e il vedere? Diventa possibile a partire dalla persona concreta di Gesù, che si vede e si ascolta". (Papa Francesco, *Enciclica Lumen Fidei*, n. 22, 29-30)

### **Dai nostri codici di vita**

**Cost. 3.2** “Nella Compagnia risponderemo liberamente e con animo lieto alla chiamata, e con docilità ci lasceremo guidare dallo Spirito nella sequela di Cristo, obbediente, casto e povero, perché il nostro essere assuma la forma della fede, della speranza e della carità.”

**Cost. 4.2** Lo Spirito Santo, che opera sempre in noi, ci renderà capaci di silenzio, stupore e sapienza come Anna, figlia di Fanuel 8, e ci darà la forza e l'ardore di Giuditta

**Cost. 11** [...] La preghiera perseverante ci renderà partecipi del colloquio filiale di Gesù con il Padre e ci disporrà ad accogliere i doni dello Spirito Santo.

**Cost 12** La nostra preghiera trova radice e nutrimento nella Parola di Dio. Nella Chiesa e con la Chiesa, ci apriremo all'ascolto orante della Parola del Signore e la accoglieremo nella docilità della fede. Con l'aiuto dello Spirito ci impegneremo a tradurla in comportamenti concreti e coerenti, per testimoniare nella nostra vita la novità e la speranza del Vangelo. Illuminate e trasformate dalla Parola, potremo guardare all'uomo, al mondo e alla storia con lo sguardo di Dio.

**Regola: Della Messa quotidiana VI, 1-3** Inoltre ognuna vada a Messa ogni giorno, e ne ascolti almeno una intera, e ci stia con modestia e devozione, perché nella santa Messa si ritrovano tutti i meriti della passione del Signore nostro.

**Ricordo V, 11 11** Nell'ascoltare, non si dilettono di udire se non cose oneste, lecite e necessarie.

## **Ascolta, o Israele....**

Ascoltare !

Quante volte io ho solo udito la Tua parola,  
ma non l' ho ascoltata meditandola, rielaborandola dentro di me  
per farla diventare lievito che,  
impastato con la farina di ogni mia giornata,  
a volte poco fragrante per i miei limiti, riesca a formare quelle briciole  
di pane da consegnare ad ogni fratello che incontro!

Donami, Signore, la capacità di ascoltare  
"i consigli e le ispirazioni che di continuo ci suscita nel cuore  
lo Spirito Santo" e di cogliere i suggerimenti che, attraverso gli  
avvenimenti della vita,

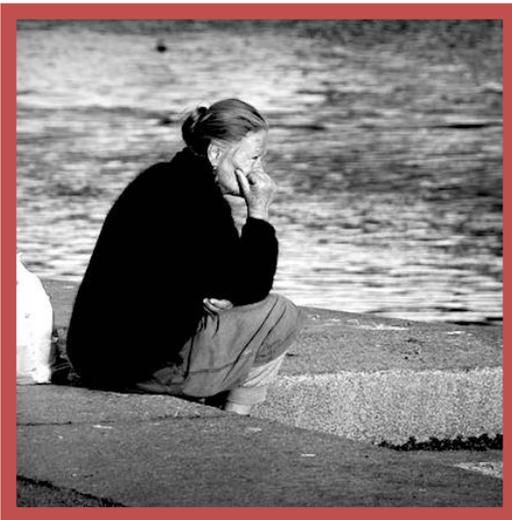
Tu ci doni per individuare la strada che porta a te.

## INCONTRO DI DICEMBRE

### Abitare la solitudine

Nella vocazione di una laicità consacrata, il progetto di vita contempla anche la solitudine.

Innanzitutto quella che ogni essere umano, prima o poi, sperimenta: persino chi gode di un'alta capacità relazionale e di un felice contesto familiare o di amicizie. [...] Il rapporto con la solitudine si delinea come un problema universale e perenne del vivere umano. [...] Per saperlo affrontare occorre aver raggiunto quel livello di maturità umana, che si esprime nella capacità di autonomia. Le situazioni difficili (e tra queste vi è la solitudine) si riesce ad affrontarle ed assumerle in positivo, cioè senza lasciarcene schiacciare, se c'è quel minimo di equilibrio psichico, che poggia sull'accettazione di sé. La stima della propria persona consente di riconciliarsi coi limiti, che troviamo in noi e attorno a noi; mentre la certezza dell'amore ricevuto diviene forza



propulsiva della capacità di amare, anche quando si resta soli. Perché la solitudine non si traduca in isolamento sterile è necessaria, prima di tutto, una maturità affettiva capace di farsi dono. [...] Nella scelta vocazionale, proposta dagli istituti secolari, la solitudine acquista una sua chiara specificità: per rispondere

ad una «chiamata» si sceglie a priori di restare soli. «Soli» senza compagno di vita e senza figli, perché si dà una priorità assoluta al Regno dei cieli. «Soli» perché l'impegno per una povertà evangelica spinge a privilegiare gli ultimi, restando spesso emarginati insieme a loro.

«Soli » perché l'obbedienza al Signore si fa criterio dell'agire e ciò porta, non di rado, a muoversi controcorrente, a perdere il consenso e quindi a restare isolati. Il più delle volte si tratta di una «solitudine interiore»; sei tra la gente ma percorri da sola il tuo cammino di fede, cioè senza poter condividere la ragione più profonda della tua esistenza: «seguire Cristo». Sei con gli altri, con loro lavori, come loro assumi le tue responsabilità laicali, insieme gioisci e soffri; tuttavia c'è qualcosa che, pur senza separarti, talora ti lascia un po' estraneo, come un pellegrino che ha orizzonti di vita e prospettive che vanno «oltre». Questo tipo di solitudine è strettamente legata alla scelta vocazionale, in forza della quale si cerca quotidianamente di fare sintesi tra secolarità e consacrazione, tra una immersione piena nella quotidianità del laico e una tensione costante verso il Regno di Cristo. [...] Quindi la «solitudine» implicita al progetto vocazionale della laicità consacrata può trovare la sua ragione più profonda solo nella esigenza radicale di «percorrere le vie del mondo dentro la prospettiva del Regno». [...] In questa vocazione, la solitudine non concede spazi per il ripiegamento su se stessa: resta aperta alla relazione. Innanzitutto al rapporto personale con Cristo.

Scrive Giovanni Moioli: «Per chi è chiamato alla verginità è importante evidenziare il rapporto personale col Cristo, che deve riempire questo silenzio, questo «non avere». [...] Proprio perché il «silenzio» della verginità abbia il suo significato, sia riempito dal senso del riferimento al Tu, è fondamentale mantenere in rapporto la scelta della verginità con la preghiera cristiana». È un

rapporto nutrito di ascolto della Parola del Signore, di contemplazione, di abbandono, di offerta, di supplica; rapporto che presenta tutte le caratteristiche della preghiera, individuale e liturgica. Quest'ultima aiuta ad aprire la solitudine alla comunione con Dio e coi fratelli. [...] Aiutando a «vedere», «udire», «toccare» i segni della misteriosa presenza di Cristo nella sua Chiesa, la preghiera liturgica apre le porte della solitudine alla comunione con tutto il popolo di Dio e (prima ancora!) alla comunione di Dio col suo popolo. Durante la celebrazione eucaristica, non si è più soli! [...] In una vocazione verginale il legame d'amore coi fratelli passa necessariamente attraverso l'esperienza della solitudine, anche quando si resta circondati da tante persone a cui ci si dedica in spirito di servizio. Concretamente la scelta verginale conduce ad amare tutti come fosse l'unico, rinunciando ad un legame esclusivo, che si faccia ragione di vita, ancora di sicurezza e che permetta un cammino a due.[...] Amare i fratelli con cuore libero, senza appropriazione affettiva, richiede anche di saper restare soli. Significa donarsi nello spirito della povertà evangelica, tenendo cioè sempre la porta aperta a chiunque bussi, per condividere il dono ricevuto: l'amore di Cristo. [...] La «solitudine verginale» vissuta in positivo può disporre di spazi maggiori per l'attenzione verso gli altri, specie per coloro che soffrono la privazione di legami familiari o di amicizia, per quelli che «subiscono» la solitudine. [...] In effetti la solitudine viene «abitata» nella misura in cui si vive un rapporto di comunione con Dio e coi fratelli. Ci si relaziona a loro, forse, con maggiore consapevolezza e carica affettiva quando si rimane soli: la loro presenza continua attraverso la memoria, la riflessione, la sensibilità ed attraverso quel tipo di preghiera, che fa ripercorrere il proprio ed altrui vissuto ai piedi del Signore. Il rapporto col prossimo viene interiorizzato o almeno analizzato. Capita di esaminare con più verità il proprio modo di relazionarsi:

ci si accorge, ad esempio, di essere stati troppo frettolosi e non aver saputo ascoltare. Si coglie finalmente la chiave del messaggio che quella persona ci ha inviato, cercandoci per un motivo in apparenza futile. Scopriamo in noi quella tenerezza che inibizioni, per lo più inconsapevoli, non hanno lasciato affiorare. A distanza, riconosciamo il valore della testimonianza ricevuta da quel collega di lavoro o da un'amica. Avvertiamo la provocazione al cambiamento che ci giunge da quella situazione d'ingiustizia e di violenza. E forse... maturiamo anche la disponibilità a trasformare un semplice rapporto di conoscenza e di collaborazione in un profondo legame di fraternità. La solitudine infine può essere «abitata» anche dalla presenza di noi a noi stessi. Può essere vissuta come un «tempo» che permette il «via libera» alla spontaneità dei sentimenti, al coraggio dell'autocritica, al riconoscimento delle proprie paure o delle ragioni vere dei nostri scoraggiamenti. Può essere vissuta come un tempo in cui ci si specchia con coraggio. Ma può essere anche goduta come occasione per fare, una volta tanto, ciò che piace e ci procura distensione. Questa solitudine «abitata» non può essere tuttavia dispersiva, le molteplici presenze hanno bisogno



di trovare un punto di riferimento in cui armonizzarsi ossia debbono confluire verso ciò che da significato ed unità all'intera esistenza: il disegno di Dio, secondo la vocazione ricevuta. Allora, questa solitudine abitata ha bisogno di

conciliarsi con la capacità di fare silenzio. Capacità di silenzio, come condizione per fare della solitudine un momento ed un luogo di profonda interiorizzazione (quella che va oltre la razionalità) del rapporto personale con Cristo e con il prossimo e con la storia del mondo. [...] È il silenzio dell'adorazione, dell'ascolto, della memoria-interiore: fecondo di parole essenziali. Tutto ciò nelle fasi in cui il cammino è investito dalla luce della fede; ma possono alternarsi coi tempi della prova, in cui il silenzio sperimenta solo il buio e il vuoto! Sono i tempi misteriosamente più fecondi! L'ascolto della Parola di Dio, vissuto nel silenzio, diventa la condizione più efficace perché la nostra solitudine sia «abitata» dalla presenza di Dio. Al tempo stesso è un'esperienza che (di volta in volta) ci aiuta ad acquisire lo spirito di preghiera. [...] La solitudine può essere «valorizzata» come tempo di maturazione di una più autentica fraternità: quest'ultima deve prendere le mosse da una serena accettazione di noi stessi, con tutto ciò che siamo, nei doni e nei limiti. Quando facciamo tacere le voci che risuonano fuori e dentro di noi, verifichiamo con più chiarezza come in realtà viviamo il rapporto con noi stessi e con la vocazione ricevuta. Questo «sguardo» libero e coraggioso può far saltare le difese e mettere allo scoperto le ambiguità, le incoerenze, le infedeltà, ma favorisce un cammino più maturo nella sequela di Cristo. È quindi nella solitudine, capace di silenzio, che si interiorizza il rapporto di comunione con Cristo e i fratelli. [...] Le fasi e i tempi di solitudine possono essere assunti come «occasioni» di crescita dell'uomo interiore, che riconosce il primato dello spirito; possono essere valorizzati come momenti di sosta del pellegrinaggio, come «attesa» per riprendere il cammino con maggiore vitalità, per poterlo proseguire fino alla meta finale. A questa meta si desidera giungere non da soli ma col maggior numero di fratelli! Se nella solitudine, capace di silenzio, si interiorizza la nostra

disponibilità all'accoglienza ... allora cresce anche il desiderio d'incontrare gli altri, lasciando spazio alla tenerezza. E quando l'incontro si verifica concretamente, l'altro avverte di essere oggetto d'amore; di essere stato atteso. C'è l'attesa del fratello, ma c'è anche un'attesa che dura tutta la vita e cresce col passare degli anni: vedere il volto di Dio. Quando si mantiene vivo il rapporto personale col Signore, la solitudine della malattia e della vecchiaia diventa il « luogo » in cui la speranza s'intreccia con la serena adesione alla misteriosa volontà divina. [...] La solitudine, anche quando è segnata dalla sofferenza, può diventare quindi esperienza esistenziale feconda: purché sia vissuta nello spirito di accoglienza, quella che sa tenere la porta aperta ed accetta di essere abitata; purché il « silenzio » interiorizzi il rapporto con Cristo e coi fratelli, mantenendo viva l'attesa dell'incontro. (da: *“La solitudine nel progetto di vita per una laicità consacrata,”* di Adriana Luppi)

### **Dai nostri codici di vita**

**Cost. 20.3** Nel clima di famiglia, che ogni Consacrata è impegnata a costruire e a conservare nella Compagnia, ognuna di noi potrà trovare mezzi e modi per procedere nei momenti di difficoltà, e per vivere la solitudine e le prove spirituali.

**Regola: Del Governo XI, 26-27** Se, invece, ne fosse rimasta una sola, allora qualcuna delle altre la voglia accogliere in casa sua

**Ricordo V, 22-27** Mettano la loro speranza e il loro amore nel solo Iddio, e non in persona vivente. Confortatele, animatele perché stiano di buona voglia.

**Legato VIII** Dovete aver cura di far riunire talvolta le vostre figlioline nel luogo che a voi parrà migliore e più comodo, e così (secondo che avrete a disposizione qualche persona che sia a proposito) di far loro rivolgere qualche breve sermone e qualche esortazione, perché inoltre, così insieme, possano vedersi come care sorelle e così, ragionando insieme spiritualmente, possano rallegrarsi, e consolarsi insieme, cosa che sarà loro di non poco giovamento.

## **Abitare la solitudine**

Tante volte, Signore,  
mi sono sentita sola nell' affrontare le sfide  
che la vita, nella sua complessità, via via mi proponeva:  
sola perché la mia superbia ti aveva allontanato da me  
lasciandomi il cuore vuoto e amareggiato.

Riempimi, Signore, del desiderio della "tua" "solitudine"  
come hai fatto con Maria di Betania che ha saputo scegliere la parte  
migliore, affinché, coltivandola in me con amore,  
diventi stimolo e compagnia gradita nelle mie giornate  
e faccia crescere in me il desiderio di Te.

## **Novità in libreria...**



**LA BAMBINA DI SABBIA** di Halima Bashir,  
per conoscere quello che succede nel mondo.

*"Un libro coraggioso e prezioso. Una storia che merita di essere raccontata".*

*"Il genocidio del Darfur ha trovato la sua Anna Frank"*

**LE ETA' DELLA VITA** di Romano Guardini,  
per approfondire il tema già trattato da don Lamberto e  
da Cammino

*NB.- Testi acquistabili presso Libreria Ancora-Artigianelli  
o in prestito nelle librerie comunali*

## Pellegrinaggio annuale

Domenica 1 settembre si è svolto, com'era stato in precedenza programmato dalla nostra Compagnia di Trento, il mini - pellegrinaggio a Canale d'Agordo, il paese natale di Papa Giovanni Paolo I. Partendo da Povo siamo usciti da Trento verso Ora, ci siamo poi diretti verso Montagna, il Passo San Lugano, scendendo in Val di Fiemme e abbiamo percorso tutta la valle. Arrivati a Predazzo e salendo verso Moena abbiamo potuto ammirare il suggestivo Gruppo del Latemar, le case con dei meravigliosi fiori sui balconi, come pure la grande distruzione



causata dalla tempesta Vaia, che ci fa riflettere sulla fragilità della nostra “casa comune” e dell'importanza di prendersene cura e di difenderla.

Durante il viaggio, sotto il Passo San Pellegrino, abbiamo fatto una sosta forzata di due ore: la strada era interrotta a causa di un incidente mortale che è capitato ad un motociclista. Siamo poi ripartiti, arrivando a Canale alle ore 13.00 circa. Siamo subito andate in chiesa e don Lamberto ha celebrato la S. Messa, citando

nell'omelia dei significativi pensieri di Papa Paolo I; abbiamo anche ricordato la persona deceduta nell'incidente, i suoi familiari e le altre persone coinvolte; abbiamo pregato per la Compagnia chiedendo la protezione di Papa Giovanni Paolo I. Ci siamo poi dirette al ristorante Costa per consumare il pranzo. E' stato molto interessante osservare che il ristorante era arredato stile fine ottocento. Al termine del pranzo siamo ritornate in chiesa dove ci attendeva Loris, la nostra guida, che ci ha illustrato la bella e significativa scultura che si trova davanti e sui lati dell'altare. Mi ha colpito soprattutto il bassorilievo raffigurante Gesù che, con una mano, consegna a Papa Luciani le Chiavi del Regno e con l'altra mano sostiene la mano del Papa. Sull'altare c'erano quattro ceri simboleggianti la fede, la speranza, la carità e l'umiltà (humilitas), il motto di Papa Giovanni Paolo I, che fece imprimere sullo stemma papale. Abbiamo visto il fonte battesimale, dove era stato battezzato il futuro Papa e la bella statua in bronzo raffigurante il Papa con accanto un bambino che sorregge la sua tiara. Egli, pur avendo una vasta cultura e la conoscenza di varie lingue, si esprimeva con un linguaggio molto semplice che tutti potevano comprendere. Siamo usciti dalla chiesa e ci siamo diretti alla casa natale del Papa. La sua casa è stata ammodernata e ingrandita dal fratello che aveva dodici figli. C'erano però molti mobili vecchi che avevano usato i nonni e i genitori, la camera dove è nato, il tavolino dove studiava. Dabbasso c'erano gli attrezzi che usava il suo papà che, per parecchi mesi all'anno, emigrava a Innsbruck per fare il muratore. Loris ci ha raccontato che Giovanni Paolo I aveva adottato come fratello, avendo perso anche lui il fratello, e quando veniva in estate in vacanza in Cadore, in incognito, faceva spesso visita a Canale e, ogni anno invitava il fratello di Papa Giovanni Paolo I a Roma e celebrava per lui e la famiglia la Santa Messa nella sua cappella privata.

Ci siamo poi diretti verso il museo (musal). Il museo è molto moderno, nelle vetrine erano conservati i vestiti da vescovo e da Papa di Giovanni Paolo I, c'erano anche le foto di sacerdoti del passato che meritavano di essere ricordati, degli interessanti filmati sui momenti significativi della vita di Papa Luciani. Loris ha anche smentito la dicerie che erano sorte dopo la sua morte: un suo bisnonno e delle zie sono morte anche loro improvvisamente.

Non siamo riusciti a vedere tutto perché era tardi. Abbiamo salutato e ringraziato Loris, è stato per noi un'ottima guida, ci ha fatto conoscere e apprezzare la figura di questo grande Papa. Siamo risaliti sul pullmino e siamo ritornati a casa.

*Chiara Co.*

## **Gruppi formaz. permanente Testimonianza**

La proposta di condividere su Cammino l'esperienza del nostro gruppo di formazione permanente mi ha colta un po' di sorpresa. Non è sempre scontata la consapevolezza di un impegno che non riguarda solo me e il mio gruppo, perché sono in comunione con tutta la Compagnia e non solo di Trento.

Il nostro gruppo pur ridotto nel numero (per ora siamo quattro sorelle: Mirella, Miriam, Silvia del Messico ed io) non è un limite alla formazione. Le difficoltà organizzative, i mezzi informatici, il fuso orario... richiedono disponibilità, elasticità per concordare le date, i tempi, gli orari, la connessione internet, ma sono compensate dalla ricchezza della condivisione di esperienze con Silvia, per la diversità di situazioni, le difficoltà di una realtà, la

sua, socialmente molto precaria e complessa, ma vissuta alla luce della Parola di Dio. Anche la diversità della lingua ci richiede di esercitarci a prestare più attenzione all'ascolto, per essere in sintonia, empatia con il vissuto di ciascuna. Silvia avverte il desiderio di aver vicino sorelle con cui vivere il cammino di consacrata secolare; si sente molto coinvolta nel cammino, aspetta quasi con impazienza l'incontro. Si prepara con impegno perché deve tradurre in spagnolo il testo presente su Cammino per poter condividere le sue riflessioni. Mirella a sua volta facilita questa condivisione traducendola in italiano per noi, e la nostra in spagnolo per lei.

E' una sfida continua, nei primi incontri ci siamo alternate nella lettura del testo per dare l'opportunità a Silvia di esercitarsi con la lingua italiana. E' una fatica, alle volte anche dinamica e divertente, ma sempre un'opportunità da non lasciar cadere. Oggi S. Angela si fa presente in tutto il mondo anche attraverso la nostra vita, la fraternità, la conoscenza, la condivisione, che raggiunge, se pur in modo virtuale, sorelle lontane, ma in comunione, per l'appartenenza a un cammino e progetto comune... e "in modo mirabile vivono unitamente nell'una e nell'altra" (Cost. 4,2)

*Maria V.*



## **ATTENZIONE!**

**Vorrei fare memoria del foglio della legge sulla Privacy, inviato con il numero precedente di Cammino, pregandovi di ritornarlo quanto prima possibile, firmato a mano, all'indirizzo seguente:**

**MIRELLA TURRI - Casa S. Giuseppe - Piazza Mancini, 15 - 38123 Trento-Povo**  
**Grazie.**

## VITA CONSACRATA in dialogo con il proprio Vescovo

Sabato 28 settembre molti sono stati i consacrati residenti in tutto il Trentino che si sono incontrati a Trento per dialogare con l'Arcivescovo mons. Lauro Tisi. Un dialogo aperto, concreto e franco, per crescere nella conoscenza e comunione reciproca e poter così affrontare con nuova passione le sfide dell'evangelizzazione oggi.

Attraverso le domande preparate dalla Segreteria CISM-USMI-CIIS e le reazioni in Assemblea, è stato chiesto al Vescovo quale ruolo vede per la vita consacrata nelle zone pastorali, quale senso e posto essa può avere nei processi di discernimento che si vanno realizzando, quale contributo essa può offrire attivando processi che aiutino a superare visioni ancora troppo clericali per muoversi verso una vera sinodalità.

L'Arcivescovo ha colto questa occasione per illustrare quali "riforme" sono in atto oggi nella Diocesi - dal Tavolo per la tutela dei minori al Rapporto di bilancio economico;



dalla riorganizzazione delle zone pastorali alla riforma della Curia Diocesana – per invitare poi i consacrati a cercare e anche, perchè no, provocare un continuo dialogo con lui in un ottica di fiducia reciproca e di collaborazione.

Non più, quindi, consacrati visti come “tappabuchi”, per ricoprire servizi che la Diocesi non riesce più a garantire con il proprio presbiterio, ma valorizzati nel proprio essere e nel proprio carisma per poter rispondere alle esigenze di un territorio e una comunità bisognosa soprattutto di ascolto e accompagnamento nel ricercare il vero Volto di Dio.

Ho visto queste indicazioni perfettamente in linea con le nostre Costituzioni (*22.4 Consapevoli di essere parte viva della Chiesa locale e universale, collaboreremo secondo il nostro stile di vita alla crescita della comunità ecclesiale, presteremo attenzione alle indicazioni dei nostri Pastori, soprattutto del Vescovo diocesano in ordine ai bisogni della Chiesa per l'evangelizzazione e il servizio della carità*) e la ricerca di un dialogo con il Vescovo, un bellissimo gesto di condivisione di cammini e/o progetti anche in un'ottica di continua sensibilizzazione del nostro caro Vescovo Lauro verso una realtà, quella della vita consacrata secolare in Diocesi, a lui forse piuttosto sconosciuta.

Inoltre ai consacrati presenti sul territorio con la loro molteplicità di carismi l'Arcivescovo ha richiamato la necessità di riflettere, ognuno nella propria realtà di comunità su alcuni punti fondamentali che, a mio avviso, possono essere presi come spunti sui cui riflettere nel nostro cammino di formazione:

- Non vedere il Vescovo come colui che “risolve i problemi” ma come colui che prima di tutto ascolta e aiuta a discernere per fare comunità;
- Trovare nella Parola di Dio la luce per muovere i nostri passi quotidiani,

- Vivere la gioia del Vangelo, mettendo al centro il nostro unico tesoro Gesù Cristo;
- Non farsi scoraggiare dal diminuire delle forze o dall'invecchiamento, o dell'essere in minoranza o maggioranza, ma preoccuparsi invece di essere sale e lievito;
- Puntare sulla fraternità, caratteristica tipica della vita consacrata, che mette al centro l'altro e non solo se stesso quale segno profetico che parla ancora oggi.

*Chiara Campolongo*

## **Gabriele Cozzano ci parla**

Se esiste una persona che ha conosciuto le pieghe più profonde del cuore della Madre, che ne ha interpretato il pensiero, che lo ha trasferito negli scritti, che ha visto il diffondersi della Compagnia, ma anche le prime grosse turbolenze, quello è Gabriele Cozzano. Certo non poteva stare inattivo a guardare la crisi che serpeggiava nella Compagnia. Angela stessa gli aveva affidato l'incarico di difendere la Compagnia contro le dottrine e le opinioni pericolose e di mantenere viva nelle figlie l'integrità della eredità spirituale, ma - morta la Madre - mentre si caldeggiava da Roma l'approvazione della Compagnia "sorsero persone dotte, che sembravano mosse dallo zelo, a biasimare apertamente l'opera di S. Angela.

Le difficoltà maggiori contro la Compagnia derivano dai genitori, quasi esclusivamente ricchi e nobili, "che non sanno capacitarsi come le loro figlie rimangano in casa" , ma anche da uomini di

chiesa che secondo quanto dice il Cozzano “avanzano riserve perfino sulla personalità della salvezza di S. Angela, sul valore della sua opera, e si esercita, da varie parti una spinta sui membri della compagnia verso la vita monastica, provando, con ragioni assai suadenti, che le vergini non stanno bene nelle case, che i monasteri son fatti per esse”.

“Qualcuna, dice il Cozzano, si è già lasciata tentare ed è entrata in monastero. Bisogna reagire e salvaguardare da sentimenti di



rammarico o da complessi di inferiorità quelle che ancora fanno parte della Compagnia. Il momento che la Compagnia sta attraversando è grave”

In preda all’amarezza di queste defezioni, preoccupato delle argomentazioni che si adducono, egli cerca di raccogliere tutti gli elementi validi affinché le governatrici possano controbattere gli avversari. Vedeva infatti compromessa quella istituzione

che sola, in Brescia, poteva offrire a tante donne la possibilità di realizzarsi in una vita di consacrazione. L’eventuale entrata in monastero di alcune avrebbe potuto turbare le altre; e una trasformazione della Compagnia in monastero avrebbe nuovamente frustrato le aspirazioni di maggior parte delle figlie, ma soprattutto il pensiero vero, profondo, della Madre: voleva dire vanificare, o meglio distruggere quella intuizione nata dal cuore di Cristo.

Di fronte a questo pericolo al Cozzano non rimane che rivolgersi alle matrone e alle colonnelle, cioè alle donne di governo,

responsabili della Compagnia con ***LA RISPOSTA CONTRO QUELLI CHE PERSUADONO LA CLAUSURA ALLE VERGINI DI S. ORSOLA,***

Fin dalle prime righe mette in chiaro quale è lo scopo di questa lettera: "Molte volte, considerando fra me donde venga che questa nostra Compagnia sia combattuta e sconvolta, non vedo altro motivo che il nemico la perseguiti così e con grande potere si sforzi di annientarla se non che egli conosce chiaramente che in lei, in modo speciale è nascosto qualche bel tesoro divino"

Si rivolge quindi alle matrone e alle colonnelle, suggerendo loro tutte le possibili risposte alle pressioni psicologiche provenienti dall'esterno, ma anche per richiamarle al loro compito di essere attente "pastore" "vigilate, voi tutte o governatrici e custodi di così nobile gregge, vigilate e rendetevi conto che se non fate più che buona guardia il demonio "non tralascierà di usare mezzo alcuno per allontanare di nascosto le povere anime da un sicuro e certo porto di salute". "Il nemico, conoscendo che in questa nostra congregazione (compagnia) sono accese scintille di tal luce vera e viva, non cessa di sforzarsi di spegnerle e soprattutto tenta in modi astuti e sottili di oscurare la fiducia nella Fondatrice, per poi distruggere la Compagnia e di toglierle i mezzi necessari e utili per sostenerla e aumentarla". Già la Madre nel decimo Legato aveva messo in guardia le matrone "perché tra loro non nasca qualche zizzania di discordia o altro scandalo, specialmente perché in questi tempi pestiferi non si macchino di qualche eretica opinione; e considerate che il demonio non dorme mai, ma in mille modi cerca la vostra rovina".

Spetta alle matrone e alle colonnelle aiutare le figlie a "tenere l'antica strada e fare vita nuova" e per questo fa alcune considerazioni.

Primo: poiché la Compagnia è stata piantata dalla mano di Dio e recentemente piantata nel mondo, coloro che escono non fanno certo onore a Dio.

Secondo: se poi entrano in monastero per non avere problemi dal punto di vista economico sbagliano, perché in questo modo trovano l'espedito per vivere senza fare fatica, mancando così di fiducia nella Provvidenza;

il terzo motivo è che coloro che lasciano la compagnia per entrare in monastero, danno cattivo esempio alle altre sorelle perché in un certo qual modo affermano che quanto è contenuto nella Regola è di poco conto, Riguardo poi a quanti dicono di dubitare della salvezza della Fondatrice il Cozzano non si meraviglia, anzi afferma che "è naturale che il maligno, padre della menzogna, insinui interrogativi e spinga a dubitare della salvezza di ogni Santo".

Quarto: si va dicendo che la Compagnia non ha fondamenta solide perché è priva di indulgenze e che solo il Vicario di Brescia l'ha riconosciuta. Ma, dice il Cozzano, le indulgenze non portano alla perfezione, servono solo per aiutare la fede e se anche la Compagnia non è ricca di indulgenze è degnissima al cospetto di Dio. A coloro che dicono che nella Compagnia non entrano donne nobili, ma solo figlie di famiglie di artigiani, il Cozzano invita a guardare alla primitiva chiesa e alle persone che Gesù si è scelto come Apostoli. La vera nobiltà sta nel cuore, "nella prudenza di saper scegliere quello che si deve amare sopra ogni altra cosa".

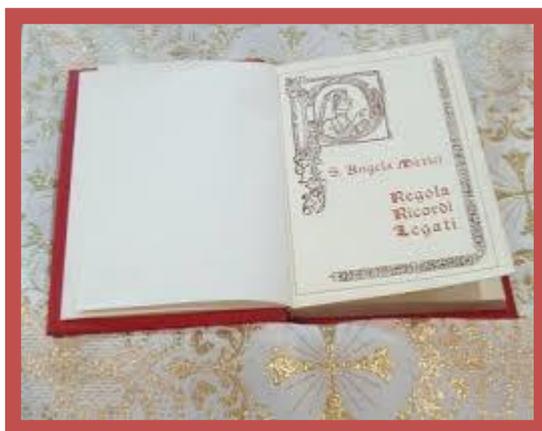
Quinto: Infine si dice che non c'è alcun male ad entrare nei monasteri, perché anche lì si serve Dio. Dio ha per ognuno una strada diversa, una chiamata diversa, non ha per tutti "un'unica

ricetta di salvezza”, ma adopera “mezzi diversi per persone diverse “... e chiama uno per una via e uno per un’altra e questa diversità va rispettata, “perché Dio, nella sua eterna sapienza ha così stabilito che non ogni cosa convenga ad ogni persona, come una medicina di per sé buonissima, se data in modo o a persona sbagliata, porta alla morte”.

Dopo tutte queste argomentazioni, quasi avesse la sensazione di non essere stato sufficientemente convincente, il Cozzano, nella seconda parte della lettera, affronta in modo diretto e acceso tutte quelle persone, sia laici che uomini di chiesa che (come dice il Landini nella breve nota storica che accompagna la Regola spedita a Milano) “dopo il benedetto transito di S. Angela, per divina permissione perseguitando questa Compagnia la vollero crivellar”...

*Agnese*

( NB.- I testi citati tra virgolette sono tolti dal libro di Elisa Tarolli – Angela Merici lettere del segretario- ed. Ancora. Il libro contiene il testo originale del Cozzano e la traduzione in italiano corrente a cura di Elisa Tarolli)





**BRESCIA 23-24 NOVEMBRE 2019**



**Compagnia di Sant'Orsola**

**Istituto Secolare di Sant'Angela Merici Federazione e**

**Compagnia di S. Orsola Figlie di S. Angela – Brescia**

**organizzano il**

**484° COMPLEANNO DI COMPAGNIA**

### **NOTE ORGANIZZATIVE**

**La quota di partecipazione e di soggiorno  
dal 23 pomeriggio al 24 pomeriggio è di € 50.**

### **PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**

**Casa S. Angela: Via Martinengo da Barco, 4 - 25121 Brescia  
tel. e fax 030.47230; [casa@angelamerici.it](mailto:casa@angelamerici.it)**

## **Programma**

### **Sabato 23 novembre**

- **Ore 18.00** Celebrazione dei **Vespri** solenni in Santuario
- **Ore 19.30** Cena
- Serata fraterna

### **Domenica 24 novembre**

- **Ore 8.00** Celebrazione delle **Lodi**, **presiedute dal vescovo di Brescia**
- **Ore 9.00 Saluti** della Superiora della Compagnia di Brescia Rosa Pollini e della Presidente della Federazione Valeria Broll
- **Relazione** di sr. Eliana Zanoletti: **“Le donne sono cambiate: soggettività femminile nel passaggio d’epoca.”**
- **ore 11.45 s.** Messa in Santuario.
- **ore 13.00** pranzo
- **ore 14.15 “Lettera a S. Angela”:** il nostro sguardo e la nostra voce sul passato, sul presente e sul futuro.



Lunedì 2 settembre 2019 si è riunito il consiglio di Federazione per programmare l'anno che ci sta davanti. Tante Compagnie e Gruppi hanno già iniziato a incontrarsi, a *“vedersi come care sorelle”*, a ritrovarsi per i ritiri o incontri formativi, per celebrare ricorrenze particolari di Compagnia o di Chiesa dove ognuna si trova inserita. In questo nuovo anno che si apre vi saluto con le parole di S. Angela: *“La fortezza e il vero conforto dello Spirito Santo sia in tutte voi”*. Con gioia e generosità fate circolare poi questi doni dello Spirito. La Compagnia ne uscirà più conforme al cuore della nostra Madre S. Angela e la Chiesa avrà al suo interno donne forti e capaci di confortare e consolare.

E' impegno e desiderio di ogni consigliera di Federazione portare nel cuore e nella mente la realtà di ogni Compagnia e Gruppo. Ogni situazione, ogni segno di vita e ogni segno di fatica e difficoltà diventa occasione per riflettere e cercare insieme, più che soluzioni, modalità per saperci fare prossimo, per poter accompagnare, sostenere e spronare, perchè ogni Compagnia viva e si rinnovi.

Abbiamo preso in considerazione il **questionario “Assumere informazioni”** e individuate in alcune Compagnie e/o Gruppi, situazioni di fragilità e difficoltà. Ci siamo impegnate a contattare e incontrare nei prossimi mesi le nostre sorelle di queste Compagnie che abbiamo "osservato più da vicino", per cercare insieme la soluzione più idonea ai problemi emersi.

Questo, in obbedienza alle Costituzioni (art.1.4 – art. 21.3) e a sant'Angela, che nel capitolo XI del governo ci ricorda : *“andate a trovarle, per confortarle e aiutarle qualora si trovassero in*

*qualche difficoltà sia materiale che spirituale... di grazia siano aiutate e servite come vere Spose di Gesù Cristo...”.*

L'accento l'abbiamo messo poi, sulla **FORMAZIONE**. in particolare sulla formazione iniziale e sulla formazione permanente, soprattutto per le sorelle più giovani. E' compito nostro, ma anche di ogni Compagnia, riflettere sul cammino da intraprendere per essere sempre fedeli al carisma, e così “unite insieme” trovare sostegno e aiuto per vivere la nostra vocazione e missione. Siamo consapevoli che la formazione, pilastro della vita personale e di Compagnia, richiede itinerari e strumenti idonei per sperimentare e interiorizzare gli impegni derivanti dalla consacrazione nel mondo, quale la nostra vocazione secolare esige. Nei questionari pervenuti, molti sottolineano questo bisogno ed è desiderio delle responsabili di essere aiutate in questo delicato e prezioso compito di formare e di essere formate!

La commissione per la formazione iniziale (*Carla Osella, Enza Arena, Edda Trinca, Maria Rocca*) che si è riunita ancora nello scorso giugno e poi in occasione del convegno internazionale a Mascalucia (Catania), ha incontrato le giovani in formazione e si è resa disponibile quest'anno ad avviare questa iniziativa: incontrare **il 18/19/20 ottobre a Brescia** le Direttrici/responsabili di formazione, insieme alle sorelle “giovani” delle Compagnie del centro/nord d'Italia. Il medesimo incontro sarà tenuto, in un fine settimana di dicembre, **in Sicilia**, dove si incontreranno le direttrici/responsabili e giovani delle Compagnie del sud Italia. Anche **in Sardegna**, nel mese di marzo, stesso incontro con le sorelle della Compagnia di Sassari.

Le esigenze e i bisogni formativi sono tanti e certo non si soddisfano con un incontro all'anno, ma è un modo di dare risposta ai bisogni espressi.

Il Consiglio si rende conto dei limiti, per i quali chiede pazienza e soprattutto collaborazione, per aderire intanto alle proposte fatte, preghiera e sostegno.

**Lasciamoci attraversare tutte da queste due parole: speranza e sogno! Sant' Angela mai ci abbandonerà.**

Il convegno per responsabili : **"Giornate di spiritualità e formazione" del 1/2/3 maggio 2020** a Brescia, verterà sul tema "discernimento e formazione": speriamo nella presenza qualificata della dott.ssa Claudia Ciotti e, come richiesto, sempre nell'incontro del prossimo maggio daremo spazio anche alla **dott.ssa Rosalba Rossi**, ufficiale presso la Congregazione IVCSVA per avere da lei delucidazioni su tematiche che riguardano la gestione dei beni.

Scorrendo la vita e la realtà delle Compagnie e gruppi ci siamo soffermate con gioia su una domanda di ammissione alla Compagnia pervenute dal gruppo dell'Eritrea e poi su notizie pervenute dall'Etiopia con la richiesta di consacrazione a vita da parte di Tibletse Kasay. Ci sono poi parecchi segni di vita, di nuove vocazioni, ammissioni o consacrazioni, in alcune Compagnie quali quella del Brasile sud/est, del Burundi, del Congo RD., del gruppo degli USA, del Madagascar, del Kenya. Questi segni e questi doni ci impegnano a moltiplicare la preghiera e la testimonianza.

Ora passiamo agli appuntamenti prossimi, di cui invito a prendere nota e a condividere con tutti i membri delle Compagnie e/o Gruppi:

#### CALENDARIO 2019 – 2020

Compleanno di Compagnia 484°	Brescia 23 sera - 24 novembre 2019
Giornate di spiritualità per il Consiglio di Federazione	Milano 2-3-4-gennaio 2020

Giornate di spiritualità e formazione per direttrici e consiglio	Brescia 1-2-3 maggio 2020
Convegno internazionale di Federazione	Trentino Alto Adige 24-28 luglio 2020

Di ogni incontro (compleanno, incontro di maggio e convegno estivo) sarete informate dettagliatamente con un programma specifico.

Vi ricordo di consultare e di tener vivo il nostro sito: **[www.istitutosecolareangelamerici.org](http://www.istitutosecolareangelamerici.org)**; di consultare il sito **Cmis ([www.cmis-int.org](http://www.cmis-int.org))** e **Ciis: ([www.ciisitalia.it](http://www.ciisitalia.it))** e per le sorelle italiane è buona cosa se vi abbonate alla rivista "INCONTRO" (si può ricevere versando un contributo annuo di 25,00 € per l'Italia; per l'estero 30,00 € sul c.c.p. n. 55834717 intestato a: **C.I.I.S. Conferenza Italiana Istituti Secolari**)

Mi fermo qui per ora, ringraziando ogni Compagnia e ogni sorella che collabora e contribuisce alla vita della Federazione. Auguro ad ognuna un buon anno di Compagnia e in Compagnia, camminando in fedeltà al carisma e vivendo insieme a tutte le sorelle la vocazione alla santità. S. Angela interceda presso il Comune Amatore perchè la speranza e la fede non venga mai meno, ma cresca in noi e in ogni sorella delle nostre Compagnie di appartenenza.

22 settembre 2019 -

*Valeria Broll – presidente*

## In memoria delle nostre sorelle...



**“Chi confida nel Signore  
non resta deluso”**

**Rina Garbari**

**n. 16. 11.1921**

**+ 19. 10. 2019**

Era arrivata a Povo il 19. 12. 2014 dopo il ricovero nell'ospedale di Cles per la frattura del femore. Il primo periodo della malattia fu difficile anche per lei, ma poi il suo atteggiamento è stato quello di una persona sempre sorridente, piena di positività e serena: per lei andava tutto bene.

Anche dall'altare della sofferenza dei suoi ultimi giorni, gli occhi erano quelli di una persona serena, piena di fiducia e di gratitudine per le persone, sorelle o no, che le stavano accanto. Cantava volentieri e si ricordava le canzoncine e le poesie che recitava con i bambini quando era inserviente nella scuola materna. Andava spesso a trovare le persone ammalate e animava la liturgia nella chiesa parrocchiale.

Il parroco nell'omelia ha sottolineato come Rina sia andata incontro allo Sposo con la lampada accesa, con coraggio, gioia e fede, testimoniando con la sua vita la forza dell'amore del Signore nella quotidianità. Ora continuerà ad accompagnare la sua comunità.

# Calendario della Compagnia



Giornate di Spiritualità	Incontri di Consiglio	Incontri consacrati
3 novembre	10 novembre	26 novembre
1 dicembre	15 dicembre	
5 gennaio	12 gennaio	21 gennaio
26 gennaio – <b>Festa di S. Angela</b>	16 febbraio	
1 marzo	15 marzo	
29 marzo - <b>Aggiornamento</b>		
10 maggio	17 maggio	19 maggio
7 giugno		

## Esercizi spirituali:

da 20 al 25 giugno 2020, a Villa Moretta,  
tenuti da suor Marzia Ceschia, francesca.a

## FEDERAZIONE:

23-24 novembre a Brescia – Compleanno di Compagnia, organizzato  
dal CIM (Conferenza Italiana Mericianum)

Ogni primo sabato del mese **l'Arcivescovo Lauro celebra la S. Messa in S. Apollinare**, per chiedere il dono di nuove vocazioni.

Inoltre **durante la Quaresima 2020** verranno offerte dai Consacrati delle meditazioni alla città di Trento. Luogo e ora ancora da decidere.

## **PREGHIERA**

**Sant'Angela,  
siamo tutte qui unite insieme  
come tu tanto desideravi.  
Vogliamo ringraziare  
il divina Amatore  
di averci chiamate a far parte  
di così nobile Compagnia.  
Siamo felici di essere tue figlie,  
di essere sorelle,  
di poter essere madri le une delle altre.  
Davanti allo Sposo e davanti a te,  
oggi ti dichiariamo di nuovo  
la nostra piena volontà  
di essere vere e intatte spose  
e di amarci come lui ci ha amato,  
perché "Gesù Cristo  
sia sempre in mezzo a noi".  
Lui, che i tuoi occhi vedono sempre,  
ci guiderà e ci porterà a te  
per unirci insieme.**

**AMEN**